

ECONOMIA**Milano: persi 300mila posti e ora la speranza Expo**LAURA MATTEUCCI
MILANO

«Un congresso particolarmente importante, dopo la grande crisi degli ultimi anni e alla vigilia di Expo 2015, occasione di rilancio nazionale e milanese, di cui dobbiamo assolutamente sfruttare appieno l'immagine vetrina». La Camera del Lavoro di Milano va a congresso, a presentarlo è il suo segretario Graziano Gorla: si tratta dell'ottava assise, oggi e a maggio la nuova tappa del percorso che porterà a fine marzo al congresso regionale della Lombardia (è lombardo un quinto del totale degli iscritti alla Cgil) e a maggio al diciassettesimo congresso nazionale della Cgil. Dei due documenti presentati, quello della segretaria Susanna Camusso «Il lavoro deci-

de del futuro» ha ottenuto nelle assemblee svolte nelle scorse settimane nei luoghi di lavoro il 97,5% dei consensi, e i restanti sono andati al documento «Il sindacato è un'altra cosa», presentato dallo storico esponente del sindacato dei metalmeccanici Giorgio Cremaschi.

Qui, come altrove, il congresso non può che partire dai numeri desolanti della crisi. Dal 2008 ad oggi a Milano e provincia sono andati in fumo 300mila posti di lavoro: 110mila solo nella manifattura (30mila nelle costruzioni, 20mila nella carta ed editoria, 10mila nel settore chimico-farmaceutico e della gomma-plastica, 5mila nel tessile) ed altri 100mila circa sono andati persi nei servizi di supporto alle imprese, ricerca, informatica ed attività scientifiche. «È

evidente che ci stiamo impoverendo - commenta Gorla - Per far fronte a questa situazione, dobbiamo riposizionarci in alcune attività che consideriamo strategiche per il futuro». Quali ad esempio i settori della ricerca e salute, quelli collegati a biotecnologie, biomedicale, nanotecnologie, l'estensione della banda larga in tutta l'area metropolitana favorendo il i-fi in tutto il territorio, l'autoimprenditorialità, il settore artistico e culturale, della multime-

Il congresso Cgil per discutere il futuro della città. Gorla: «Dopo l'Expo, un polo di ricerca sul sito»

dialità, nonché la produzione di materiali eco-compatibili. Attività che, secondo Gorla, proprio Expo - o meglio, quel che di Expo resterà - potrebbe contribuire a rafforzare: nell'area ad ovest della città su cui insisterà l'esposizione universale, infatti, potrebbe sorgere un polo culturale (anche con il trasferimento della sede Rai di Milano con il suo centro di produzione) insieme ad un altro per la ricerca e l'innovazione nell'agroindustria, «considerando anche che qui abbiamo le università migliori d'Italia». A proposito, ci sarebbe molto da fare anche in questo campo: «Non è possibile che siano solo i nostri ragazzi ad andare all'estero, è importante - spiega Gorla - anche attirare giovani talenti, attraverso uno scambio interculturale con gli altri Paesi. Ma, per-

ché questo avvenga, ci vogliono residenze a basso costo, magari utilizzando le aree dismesse e siti militari abbandonati, borse di studio e una nuova politica dei campus». La Cgil milanese intende occuparsi anche dei Neet, i giovani che non studiano né lavorano, fenomeno crescente a livello locale come anche nazionale, con l'obiettivo di far partire una grande campagna informativa per portare i lavoratori e i giovani che hanno abbandonato la scuola al diploma di maturità.

Altro tema da affrontare alla due giorni di congresso, quello della città metropolitana prossima ventura: «La nostra proposta - dice sempre Gorla - è di promuovere momenti informativi dedicati a spiegarne utilità, vantaggi, opportunità».

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

Dato che quando si parla di Apple il confine fra realtà e leggenda è spesso molto labile, si può anche usare un po' di fantasia. Peter Oppenheimer, potentissimo direttore finanziario della "Mela morsicata", deve avergli messo la mano sulla spalla dicendo: «Caro Luca, dopo questi mesi trascorsi a farmi da vice è arrivato il tuo turno, i conti di Apple dal prossimo settembre saranno affar tuo, questo è il numero del conto corrente. Vuoi sapere quanto c'è sopra? Adesso non ricordo bene, sicuramente più di 100 miliardi di dollari...». Proprio così, Luca Maestri, 49enne romano laureato alla Luiss, fra pochi mesi diverrà Cfo del colosso di Cupertino, dove le tre lettere rappresentano l'acronimo di *chief financial officer*, il massimo responsabile finanziario, incarico che nel capitalismo americano equivale a quello di numero due dell'intera azienda.

IL BENVENUTO DI TIM COOK

La notizia del prossimo avvicendamento è stata data da Apple con un comunicato nel quale si sottolinea che «Peter Oppenheimer ha ricoperto il ruolo di Cfo negli ultimi dieci anni, periodo in cui il fatturato annuo di Apple è cresciuto da 8 a 171 miliardi di dollari e la nostra presenza globale si è ampliata in maniera esponenziale. Fondamentali per il successo di Apple sono state la sua guida, la sua leadership e la sua competenza, non soltanto in qualità di Cfo, ma anche in molte aree oltre il settore finanziario, grazie al suo impegno in altre attività volte a sostenere l'intera azienda». Quanto al suo successore, con il passaggio di consegne che inizierà già nel prossimo giugno, a parlarne è stato direttamente Tim Cook, l'uomo che ha ereditato dal compianto Steve Jobs la poltrona di comando della più ricca e famosa azienda tecnologica del pianeta. «Luca Maestri - ha dichiarato Cook - vanta più di 25 anni di esperienza a livello internazionale nel senior management finanziario, ricoprendo fra gli altri il ruolo di Cfo in public company (Nokia Siemens Networks e Xerox, ndr) e sono certo che svolgerà un eccellente lavoro in Apple». Lo stesso Cook ha ricordato come «abbiamo incontrato Luca quando cercavamo un Corporate Controller, e abbiamo capito subito che sarebbe stato un ottimo successore di Peter. Da quando lavora con noi, il suo contributo si è già dimostrato significativo, e ha conquistato rapidamente il rispetto di tutti i suoi colleghi in Apple».

Un compito, quello che attende Maestri, la cui difficoltà è proporzionata alla gigantesca entità finanziaria di Apple. Grazie soprattutto all'incredibile successo riscosso prima dall'iPhone e poi anche dall'iPad, gli utili di Cupertino sono cresciuti a dismisura e si misurano nell'ordine di vari miliardi di dollari ogni trimestre. Questo ha portato, come detto, all'accumulo di un enorme tesoro, più di cento miliardi di dollari,



Luca Maestri, 49 anni, promosso capo della finanza di Apple

**Un italiano al vertice Apple
Maestri capo della finanza**

● Il 49enne romano diventerà da settembre il numero due del colosso tecnologico ● Dovrà gestire un «tesoro» di oltre 100 miliardi di dollari

«parcheggiato» in massima parte fuori dagli Stati Uniti, e sul cui possibile impiego sono sorte non poche polemiche, con Apple accusata di non reinvestire adeguatamente i suoi profitti sul territorio americano. Di certo Luca Maestri, che parla correntemente inglese e portoghese, arriva al cimento più importante della carriera con

spalle larghe a sufficienza. Dopo la laurea (nel suo curriculum c'è anche un master in Scienze del management presso la Boston University) è approdato subito alla General Motors, dove è restato per ben 20 anni, facendo il globetrotter tra Usa, America del Sud, Europa e Asia. Per il gigante dell'auto di Detroit ha gestito

fra l'altro la controversa joint venture tra Gm e Fiat, nonché il rilancio delle attività sudamericane della compagnia automobilistica. Nel 2008 è poi passato alla guida finanziaria della joint venture telefonica tra la finlandese Nokia e la tedesca Siemens, per poi approdare alla Xerox, il colosso Usa delle macchine fotocopiatrici.

SEAT PAGINE GIALLE**Azione di responsabilità contro ex amministratori**

L'assemblea degli azionisti di Seat Pagine Gialle ha approvato l'azione di responsabilità contro gli ex vertici della società proposta dal cda. Sono coinvolti gli amministratori della società dal 2003 al 2012, tra cui: l'ex presidente Enrico Gilimberti, l'ex a.d. Luca Majocchi, Gian Maria Gros Pietro, Dario Cossutta, Luigi Lanari, Antonio Tazartes, Pietro Giovanni Masera, Nicola Volti, Lino Benassi, Mauro Tugnolo, Maurizio Dallochio. «Il consiglio di amministrazione si riserva di decidere gli ex manager contro i quali fare azione di

responsabilità» ha precisato il presidente di Seat Pagine Gialle, Guido de Vivo. «Approfondiremo i diversi gradi di responsabilità e individueremo la convenienza di effettuare un'azione, facendo un'analisi dei costi e dei benefici e quindi decideremo se estendere a tutti l'azione di responsabilità». In pratica verrà tenuto conto della responsabilità al danno, delle assicurazioni che coprono i manager e dei loro patrimoni personali. «Fare azione di responsabilità costa», ha aggiunto de Vivo.

In precedenza la stragrande maggioranza degli azionisti di Seat Pagine Gialle aveva dato il via libera al piano di concordato preventivo. Del 36,7% del capitale presente, pari a 5,9 miliardi di azioni, ha votato a favore il 95% circa (5,6 miliardi di azioni). I soci hanno così varato una serie di strumenti finanziari propedeutici all'implementazione del piano di ristrutturazione che accompagna il concordato preventivo, tra cui un aumento di capitale, il raggruppamento delle azioni della società e l'emissione di warrant.

Padoan: ora la riscossa per riformare il PaeseLA MA.
MILANO

«Le diseguaglianze crescenti sono uno dei tratti più drammatici di questa crisi globale. Ma adesso ci aspetta una riscossa e abbiamo l'energia per riformare il Paese: profondamente, radicalmente». Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan spinge sul tasto dell'ottimismo, in un saluto al convegno sulle diseguaglianze, in occasione della presentazione degli atti del Terzo Festival di Dottrina Sociale. «Dobbiamo rimuovere le strozzature che imbrigliano la nostra società - dice - dobbiamo aprire la nostra società al contributo dei più giovani e di tutti coloro che sono impegnati a dare qualcosa di sé al bene comune».

Padoan ricorda che «durante gli anni che abbiamo alle spalle, gli italiani hanno dovuto affrontare una crisi straordinaria, che ne ha messo a dura prova la resistenza come individui e come collettività nazionale. In questo contesto - spiega poi - tutto è diventato più difficile: il talento non trova spazio per esprimere il proprio potenziale, la sofferenza non trova uno spazio adeguato alle proprie qualità». Il suo diventa quindi un discorso programmatico, quando chiarisce: «Abbiamo bisogno di fare crescere l'economia, abbiamo bisogno di creare occupazione, abbiamo bisogno di migliorare le nostre prospettive future in modo stabile: lavorando per migliorare l'istruzione e la ricerca e per sostenere la competitività delle imprese. Sappiamo cosa dobbiamo fare e il Programma Nazionale di Riforma in corso di definizione tradurrà i nostri obiettivi in azioni concrete».

La sua prima apparizione davanti al Parlamento, solo qualche giorno fa, era stata in occasione dell'arrivo della delega fiscale, quando tra l'altro aveva espresso la volontà di proseguire con forza la lotta all'evasione fiscale. E oggi sul tema interviene Confindustria: è «importantissimo» dare attuazione alla legge delega con la riforma fiscale nella parte in cui si dispone la «misurazione dell'evasione fiscale», prevedendo un rapporto annuale che stimi il tax gap, l'ammontare dell'evasione per tutte le principali imposte e ne analizzi l'andamento con criteri trasparenti e stabili nel tempo. Lo rileva Andrea Bolla, presidente del Comitato tecnico fisco di Confindustria: «Conoscere le articolazioni del fenomeno - sottolinea in una audizione in Senato - è il primo passo per adottare strumenti di contrasto mirati ed efficienti. Fondamentale anche la destinazione dei proventi alla riduzione del prelievo sulle imprese, per ridurre l'insopportabile carico fiscale e per ristabilire fiducia».